



## Mes Petites Amoureuses - I miei Primi Piccoli Amori (1974)

**Il ritratto di un'adolescenza così com'era 50 anni fa, con tutta la consapevolezza e la tenerezza necessarie.**

Un film di Jean Eustache con Ingrid Caven, Jacqueline Dufranne, Dionys Mascolo, Pierre Edelman, Henri Martinez. Genere Drammatico durata 123 minuti. Produzione Francia 1974.

Uscita nelle sale: lunedì 18 settembre 2023

Daniel è diviso tra Pessac, dove vive con la nonna e Narbonne, dove vive sua madre con la quale non riesce ad avere un bel rapporto.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Daniel sta entrando nell'adolescenza con tutto il bagaglio di domande e di aspettative che ciò comporta. Questa fase di passaggio ne implica anche un'altra. Il ragazzo deve lasciare l'abitazione della nonna per andare a vivere in un'altra località con la madre e il suo nuovo compagno. Questo non gli renderà le cose più facili ma contribuirà comunque a farlo crescere.

Jean Eustache torna a realizzare un film autobiografico volgendo lo sguardo ad una fase della vita importante per lo sviluppo della personalità.

Il restauro e l'uscita nelle sale consente ai cinefili la visione di un film di un autore tra i più importanti e tormentati della storia del cinema che all'epoca della sua uscita non ebbe il successo atteso. La ragione, a decenni di distanza, appare abbastanza chiaramente. Dopo il capolavoro-scandalo (a partire dal titolo) "La maman et la putain" ci si attendeva una replica. Eustache invece torna a parlare di sé e di sessualità ma lo fa attraverso la narrazione del suo alter ego Daniel che si trova in quella fase (che tutti hanno attraversato) in cui si cerca di comprendere il proprio ruolo nel mondo mentre si avvertono i primi impulsi che richiedono una gestione se non una soddisfazione.

Eustache geolocalizza il film tra il paese di Pessac e la città di Narbonne. Il paese è il luogo in cui è cresciuto grazie alle cure amorevoli della nonna. La città diviene l'ambito in cui potrebbe ritrovare un rapporto con la madre. Già su questo versante la situazione si fa complessa perché il regista, che si avvale della fotografia di un maestro quale è stato Néstor Almendros, affida questo ruolo a una quasi astratta Ingrid Caven che, dal lato opposto del tavolo a cena o protetta dalla macchina per cucire, interloquisce con il figlio come se si trovasse a una distanza siderale da lui.

Tutto ciò contrasta con la voce narrante di Daniel che esprime quei pensieri che né il volto né le azioni lasciano trapelare per intero. La sua innocenza combatte con le sensazioni che il corpo gli fa avvertire (anche in momenti 'sconvenienti' come accade poco dopo l'inizio). I ragazzi più grandi gli danno 'istruzioni' su come comportarsi con le ragazze ma l'esperienza diretta gli fa sperimentare situazioni del tutto inattese alle quali da solo deve dare una risposta.

L'altro sesso è un pianeta misterioso nei confronti del quale è sempre difficile trovare l'atteggiamento giusto. Lo è ancora di più (e qui risiede per lo spettatore dei nostri giorni un ulteriore motivo di interesse) in un periodo storico post-sessantottesco in cui anche i maschi adulti iniziano a trovarsi spiazzati, come emerge da un dialogo che offre il quadro della situazione. C'è poi un tratto particolare che offre la misura di una lettura anticonformista. Come la protagonista di "Albachiara" di Vasco Rossi a Daniel 'piace studiare'. Non ne fa mistero, vorrebbe andare al liceo e invece è costretto dalla madre a diventare apprendista meccanico.

Va notato che questa condizione lavorativa, mentre lo mette in contatto con un microcosmo maschile

che altrimenti non avrebbe conosciuto, rimane comunque come subìta e non accettata come lui stesso ribadisce. In un film strutturato 'per sequenze separate da dissolvenze in chiusura Eustache riesce ad offrirci il ritratto di un'adolescenza così com'era 50 anni fa con tutta la consapevolezza, ma anche con tutta la tenerezza necessarie.